

PREFAZIONE

di Mario Girardi

Il salmo 32 (LXX) invita giusti e retti all'esultanza e alla lode del Signore con un «canto nuovo», che sgorgi dal cuore con ogni mezzo, vocale e strumentale (cetra e salterio decacorde): l'inno prosegue con un ulteriore invito a non esaurire in se stessa la gioia del canto ma a scoprirne le motivazioni profonde in una grata 'memoria' della rettitudine e misericordia della parola (*logos*) e dello spirito (*pneuma*) del Signore, di cui potenza creatrice, onnivigenza e discernimento dei cuori si estendono all'universo intero; in più, Israele celebri il privilegio accordatogli della divina elezione, e del suo Dio esalti gli interventi prodigiosi nella sua storia contro ogni potere umano, orgoglioso di sé e dei suoi mezzi.

I primi interessi esegetici dei cristiani al salmo si registrano in autori di cultura asiatica, Teofilo di Antiochia, Ireneo, Ippolito, che citano soprattutto il v. 6, interpretando *logos* e *pneuma* in funzione antipagana e antignostica (creazione divina dell'universo e bontà di essa). L'uso sporadico e apologetico prosegue con Clemente Alessandrino, cui i vv. 1-3 offrono la possibilità di dibattere la liceità dell'uso di strumenti musicali all'interno della comunità, ma anche di intendere allegoricamente le 10 corde del salterio del Logos incarnato: la lettera iniziale del nome Ἰησοῦς evocava il simbolo numerico del 10. La prassi ermeneutica si estende all'intero Salterio con Origene che del salmo 32 propone, per quel che resta del naufragio della sua opera, una lettura pressoché totalmente simbolica, con esiti multiformi, talora destinati a grande fortuna. A cominciare dall'allegoria, tutt'altro che rigida ed univoca, degli strumenti musicali: *cetra* = anima (corpo); *salterio* = mente, spirito, corpo; *cantico nuovo* = rinnovamento interiore. Anch'egli si sofferma sul v. 6 in chiave cristologico-trinitaria, ma appare essere il primo ad assumere il v. 9 a giustificazione della dottrina della creazione *ex nihilo*, e nel v. 17 scopre allegoricamente il peccato angelico e la caduta degli esseri razionali, oppure passioni carnali incontrollate.

L'esegesi origeniana influenzò i commenti di Eusebio di Cesarea, Atanasio e Didimo di Alessandria, Basilio di Cesarea, Gregorio di Nissa. I quali attesta-

no il discreto successo del salmo nell'esegesi del IV secolo e la ricorrente interpretazione trinitaria, soprattutto del v. 6, in un'epoca di controversie trinitarie e cristologiche innescate dalle dottrine ariane. Eusebio sembra privilegiare, in un'età che vede il riconoscimento e il trionfo del cristianesimo sul paganesimo ('profetizzato' da Ps 32, 10-11), l'enfatizzazione dell'identità del popolo cristiano, subentrato nell'elezione e nei beni promessi ad Israele (v. 12). Il tema delle due Alleanze e del *verus Israel* che sostituisce l'antico (la 'doppia' generazione del v. 11b), ripudiato e decaduto dalle promesse, diviene topico e quasi dominante, più che in Atanasio (maggiormente interessato, per la sua attività antiariana e antipneumatomaca, ai risvolti trinitari e all'affermazione della potenza creatrice e dunque della divinità del Figlio e dello Spirito), in Didimo e nei Cappadoci. Per loro il *canto nuovo* è la Nuova Alleanza, la Legge spirituale della nuova fede sancita nel sangue di Cristo. Diviene altresì topica l'identificazione dei *retti* (v. 1) con i credenti di fede ortodossa, capaci di innalzare in modi e con vita retta la lode dovuta a Dio: l'abbinamento ortodossia/ortoprassi, con ricadute su formulazione e prassi liturgiche (professione e celebrazione), è rivendicazione antieretica e antiariana per tutto il IV secolo e oltre.

Mutata temperie teologica (col superamento della crisi ariana) e avversione della scuola antiochena all'ermeneutica alessandrina e alle dottrine origeniste impoverirono l'interpretazione dei Salmi fino ad un consistente ridimensionamento della lettura profetica e cristologica, che aveva significato la saldatura fra Antico e Nuovo Testamento, anzitutto in funzione antignostica. La *theoria* antiochena, ovvero rivalutazione polemica della *littera* e ricerca, quasi fine a se stessa, della contestualizzazione storica del testo sacro investirono anche l'interpretazione del salmo 32, che fu depotenziato, ad es., della lettura 'trinitaria'. Di tale lettura è rigettata la validità cristologica da Teodoro di Mopsuestia, che però ritiene il tema dell'elezione divina di Israele prima, dei cristiani dopo, dunque le due Alleanze. Netto è altresì il suo rifiuto delle dottrine origeniane della doppia creazione e preesistenza delle anime, che l'Alessandrino aveva fondato anche su Ps 32, 15, affiancato alla distinzione fra uomo *creato ad immagine e somiglianza di Dio* e uomo *plasmato dal fango* (Gen 1, 26-27; 2, 7). Teodoro di Cirro mostra autonomia, aprendosi in certa misura a taluni esiti dell'ermeneutica alessandrina: la sua interpretazione «spirituale» recupera il simbolismo antropologico degli strumenti musicali, convergenti alla lode unitaria dei benefici divini; e significativamente recupera non solo la «profezia» della concordanza fra i due Patti e della successiva elezione divina, da Israele al popolo cristiano, bensì sottolinea (e polemicamente) validità e bontà della tradizionale interpretazione trinitaria del v. 6, proprio per superare una «superficiale lettura del testo buona per i Giudei, non più per la dottrina vera, cioè trinitaria, dei cristiani».

Nigro svolge un'attenta indagine sull'esegesi del salmo in lingua greca, dal-

l'ermeneutica di tendenza asiatica a quella alessandrina e origeniana, post-origeniana e cappadoce, fino a quella antiochena: dal confronto con l'ebraismo in chiave apologetica e autoidentitaria essa finisce per assumere connotati talvolta dottrinali (trinitari), più specificamente pastorali e morali. E poiché da tempo è avvertita la necessità di predisporre l'edizione critica delle *omelie sui Salmi* di Basilio, tuttora leggibili nella vetusta ma non disprezzabile edizione maurina (1721), riprodotta da Migne (*Patrologia Graeca* 29), questo volume vuol essere 'introduttivo' all'edizione, traduzione e commento dell'*omelia sul salmo 32* del Cappadoce, che Nigro prepara su 26 nuovi mss. della tradizione diretta, scelti da un'équipe internazionale di studiosi, costituitisi in Comitato scientifico (Roma, maggio 2001) per la realizzazione dell'edizione dell'intero corpus per *Sources Chrétiennes*.

INDICE GENERALE

Prefazione di Mario Girardi	7
Introduzione	11
I. Il salmo 33TM (32^{LXX}) nella Bibbia e nella tradizione ebraica	13
<i>Genere e datazione, 13 - Struttura e contenuto, 14 - Il salmo 33TM nella LXX, 21 - Il salmo 33TM (32^{LXX}) nella tradizione ebraica, 25</i>	
II. Le prime interpretazioni cristiane: la tradizione asiatica	29
<i>Teofilo di Antiochia, 29 - Ireneo di Lione, 31 - Ippolito, 34</i>	
III. La tradizione alessandrina	37
<i>Clemente, 37</i>	
<i>Origene, 40</i>	
<i>Esultanza dei giusti e lode di Dio, 40 - Misericordia di Dio, 41 - Dialettica trinitaria, 42 - Giudizi di Dio e timore nei suoi confronti, 43 - La creazione ex nihilo, 43 - La volontà di Dio dissipa i piani degli uomini, 44 - Il cuore dell'uomo e il culto "in spirito e verità", 46 - Vanità della grandezza umana, 46 - Dio soccorre chi confida in Lui, 48</i>	
IV. L'alessandrinismo dopo Origene	51
<i>Eusebio di Cesarea, 51</i>	
<i>Esultanza dei giusti e lode di Dio presso ebrei e cristiani, 52 - Misericordia di Dio, 53 - Spunti trinitari, 54 - Timore di Dio e maestosità della creazione, 55 - Polemica antifatalistica e concorso del Logos nella creazione, 56 - Trionfo del cristianesimo, 58 - Elezione divina e discernimento dei cuori, 58 - Vanità della grandezza umana, 59</i>	
<i>Atanasio, 61</i>	
<i>Esultanza dei giusti, 61 - La "retta Parola" è il Logos di Dio, 62 - Logos e Spirito cooperano alla creazione, 62 - Timore di Dio e maestosità della creazione, 64 - Rigetto degli Ebrei ed elezione dei cristiani, 65 - Fede in Dio, 65</i>	
<i>Didimo, 65</i>	
<i>La duplice tradizione del Commento ai Salmi: proposte di datazione, 65 - Esultanza dei giusti: rettitudine dell'uomo, rettitudine di Dio, 66 - Celebrazione della grandezza di Dio, 68 - Trinitarismo antiariano: lo Spirito e il suo ruolo nella creazione, 70 - Gli abissi incomprensibili dei giudizi di Dio, 70 - Timore di Dio e doppia creazione dell'uomo, 72 - Le due Alleanze, 73 - Misericordia di Dio, 73 - Onniscienza divina e discernimento dei cuori, 74 - Inanità della grandezza umana dinanzi a Dio, 76 - Timore di Dio, 79 - Speranza in Dio: dossologia finale, 80</i>	

V. I Cappadoci	83
Basilio di Cesarea, 83	
<i>L'omelia in Ps 32: proposta di datazione, 83 - Esultanza dei giusti: rettitudine dell'uomo, rettitudine di Dio, 84 - Celebrazione della grandezza di Dio, 90 - Le due Alleanze, 92 - Misericordia di Dio, 97 - Trinitarismo antiariano: lo Spirito e il suo ruolo nella creazione, 99 - Gli abissi incomprensibili dei giudizi di Dio, 100 - Timore di Dio e maestosità della creazione, 103 - Onniscienza divina e discernimento dei cuori, 106 - Inanità della grandezza umana dinanzi a Dio, 107 - Speranza in Dio: dossologia finale, 109</i>	
Gregorio di Nissa, 110	
<i>Esposizione sintetica del salmo 32, 111 - Polemica contro Eunomio, 112 - La creazione, opera del Padre e del Figlio, 114</i>	
Gregorio di Nazianzo, 118	
VI. Gli Antiocheni	121
Diodoro di Tarso, 121	
<i>Hypothesis del salmo 32, 122 - Gli Ebrei esultino per la liberazione dall'assedio nemico, 122 - Dio giudica infallibilmente i nemici di Israele, 123 - Potere di Dio sulle acque e timore verso il Creatore, 123 - La volontà di Dio dissipa i piani assiri, 124 - La dimora di Dio, simbolo della sua stabilità, 125 - Vanità della potenza assira, 125 - La fede in Dio salva, 126</i>	
Teodoro di Mopsuestia, 126	
<i>Hypothesis del salmo 32: potenza di Dio nella storia e nel cosmo, 127 - Gli Ebrei celebrino la grandezza di Dio, 127 - La parola di Dio è garanzia di un giusto soccorso, 129 - Misericordia di Dio, 130 - Rigetto dell'esegesi cristologico-trinitaria di Ps 32,6, 130 - Potere di Dio sulle acque, 132 - Timore di Dio, 133 - È vano opporsi ai piani di Dio, 134 - Le due Alleanze, 135 - Stabilità del potere divino e debolezza umana, 135 - Critica alla dottrina della preesistenza delle anime, 136 - Vanità della potenza assira, 137 - La fede in Dio, "speranza ragionevole", 138</i>	
Teodoreto di Cirro, 140	
<i>Hypothesis del salmo 32, 141 - Esultino quanti hanno conosciuto Dio, 141 - I cristiani imitano la giustizia di Dio, 142 - Recupero dell'esegesi cristologico-trinitaria di Ps 32,6, 142 - Potere di Dio sulle acque e timore dinanzi alla maestosità della creazione, 143 - Le due Alleanze, 144 - Onniscienza divina e discernimento dei cuori, 145 - Vanità della potenza umana, 145 - La speranza in Dio deriva dall'esperienza dei beni passati, 146</i>	
Conclusioni	147
Sigle e abbreviazioni	150
Bibliografia	151
Indici	161
<i>Antico Testamento, 163 - Nuovo Testamento, 168</i>	
<i>Autori antichi, 171 - Autori moderni, 177</i>	